

Ambiente, per l'Arpa la concentrazione di batteri è 1.800 volte superiore al limite consentito

Capaci, tratto di mare inquinato Il sindaco vieta la balneazione

Niente tuffi lungo 300 metri di costa a Est della foce del Ciachea
«Colpa di scarichi e sversamenti che avvelenano il torrente»

Corrado Lo Piccolo

CAPACI

Circa trecento metri di mare vietato alla balneazione lungo la costa di Capaci. Si tratta del tratto che si estende ad Est dalla foce del torrente Ciachea, da tempo corso d'acqua «sorvegliato» speciale. Il sindaco, Pietro Puccio, ha firmato una specifica ordinanza che avrà efficacia fino al prossimo 31 ottobre. Il divieto di balneazione è contenuto nel decreto del dirigente generale del Dipartimento delle attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato alla Salute della Regione, nel quale c'è un elenco di tutti i tratti di costa dove non si può nuotare in Sicilia, o perché interessati da immissioni o per motivi di sicurezza.

Nella stessa lista sono compresi 5,5 chilometri di costa del vicino comune di Carini su un totale di 9,5 chilometri. Anche in questo caso l'interdizione parte dal torrente Ciachea fino ad arrivare alla via Cristoforo Colombo. Per i villeggianti e i residenti carinesi non è certo una novità: da anni quel mare è inquinato. Tutta colpa degli scarichi fognari e del fiumiciattolo, fonte d'inquinamento. Sul torrente Ciachea i riflettori si sono riaccesi a

gennaio scorso, quando uno sversamento di idrocarburi, potenziale fonte di un disastro ambientale, venne scongiurato in tempo. Altro grande pericolo per l'ambiente e l'ecosistema, denunciato più volte dagli ambientalisti, è la grande quantità di escherichia coli nei liquami del torrente: secondo le analisi di laboratorio fatte a febbraio scorso dall'Arpa la concentrazione è di oltre 1800 volte il limite di legge. Da qualche tempo gruppi di associazioni locali assieme a Legambiente chiedono di verificare la provenienza dell'acqua che scorre lungo quel canale.

«Con il sindaco di Capaci - dice Giovanni Monteleone, primo cittadino di Carini - abbiamo fatto dei sopralluoghi e siamo intervenuti tempestivamente anche di domenica, lo scorso 26 gennaio, per evitare che idrocarburi sfociassero a mare provocando un disastro am-

**Anche Carini nei guai
Tra le zone off limits
5,5 chilometri
di litorale fino alla via
Cristoforo Colombo**

Montelepre, il verde mette radici

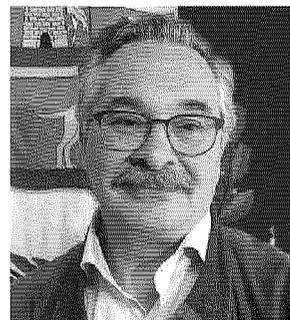
● Torneranno fiori e aiuole nell'area di sosta della strada intercomunale 7, nei pressi del cimitero di Montelepre. A luglio dello scorso anno qualcuno appiccò il fuoco all'installazione verde, realizzata tre anni prima con materiali di recupero dai volontari di «Rifiuti zero», insieme ad amministratori, consiglieri comunali e cittadini. Non una semplice fioriera ma la risposta di sviluppo rilanciata all'inciviltà di quanti avevano trasformato quella piazzola di contrada Calcerame in una discarica a cielo aperto. «La ricostruiremo di nuovo e festeggeremo tutti insieme, ancora una volta», aveva annunciato il sindaco Maria Rita Crisci che invita tutti domani alle 15,30 a dare una mano. Servono pedane e attrezzi di falegnameria, del terriccio e delle piante grasse. (*CLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bientale. Detto questo, abbiamo più volte disposto controlli per accertare le cause dell'inquinamento e gli organi di polizia giudiziaria e l'Arpa, coordinati dalla procura della Repubblica, stanno indagando sulle cause. A tal proposito ci sono stati incontri tra amministratori, Arpa ed Amap (società che gestisce il depuratore consortile a due passi dal torrente Ciachea) relativi alla gestione del depuratore e agli scarichi inquinanti sul torrente. E più volte abbiamo posto nelle sedi istituzionali l'esigenza di un ammodernamento del depuratore e della riparazione della condotta di allontanamento dei reflui a mare (il cosiddetto pennello a mare) e di un potenziamento del sistema fognario del territorio.

L'edilizia selvaggia e il conseguente saccheggio del territorio negli anni sono certamente una causa del disastro ambientale che continua a negare il mare a migliaia di persone. «A chi vorrebbe addossarsi responsabilità per i liquami che sversano nei fiumi e a mare - conclude Giovanni Monteleone - vorrei ricordare che fra i liquami ci sguazziamo già da parecchi anni e non certo per colpa di chi amministra in questo momento». (*CLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambiente. Il torrente Ciachea inquinato, nei riquadri: in alto a destra il sindaco di Capaci Pietro Puccio, in basso il sindaco di Carini Giovanni Monteleone